



Convegno annuale Ex Allievi

Come ogni anno domenica 14 aprile, la seconda dopo Pasqua, l'Associazione Ex Allievi dell'Opera Don Calabria di Roma ha celebrato il proprio Convegno Annuale. Sono i "ragazzi" del "Collegino", sorto nel gennaio del 1943 per volontà do Don Calabria, e che nel tempo ha accolto ed avviato alla vita migliaia di giovani.

"Convegno annuale" che sarebbe più consono chiamare "giornata dell'amicizia e dei ricordi" tra persone che si ritrovano per celebrare, tra loro e con le famiglie, i vissuti della gioventù, sogni e progetti realizzati o svaniti... Un incontro di famiglia in cui ci si scambiano notizie, idee, esperienze, nostalgici ricordi...che fanno sempre piacere e aiutano a rimanere giovani. Come sempre ci sarà pure la presenza di alcuni superiori del tempo; la giornata è stata presieduta dal vicario generale dell'Opera Don Calabria, don Promo Ferrari.



Come programma sono previsti, oltre all'accoglienza da parte della Casa e del Direttivo dell'Associazione, un tempo assembleare con una riflessione sul tema di "Come vivere la Fede nelle nostre famiglie oggi"; comunicazioni e riflessioni sulla vita e le attività dell'Associazione. Dopo la S. Messa non è mancato il solenne pranzo celebrativo; infatti intorno alla mensa l'amicizia cresce e si rinforza sempre.

Il Direttivo dell'Associazione

Il lago!

Oggi ho deciso di scendere dalla montagna per entrare in un meraviglioso lago che ho costruito qualche anno fa, al centro del mio giardino di "casa". Cerco di capire quali pensieri e sensazioni turbano la superficie di questo mio lago "blu".

Prima di tuffarmi in esso, voglio riportare al cuore un pensiero di Don Calabria che mi spinge a vivere la vita pienamente. Così diceva D. Calabria: *"Nel tuo giardino, passeranno liberamente le anime specialmente quelle più povere e abbandonate, perché queste sono le predilette da Dio e per me devono essere le gemme e le perle più preziose ... Ti raccomandando i poveri, la loro povertà, se essi saranno ingrati, amateli, sono di Gesù e presto o tardi andranno a Lui. Se i poveri non vengono a noi, non piangiamo, non facciamo inutili lamenti, andiamo noi a loro per monti e per valli, tra spine e sterpi alla ricerca di queste pecorelle, impegnando*

tutti i mezzi e cercando tutte le occasioni con tenacia e pazienza, pregando e sacrificandoci. Gesù sarà con voi, con noi e benedirà e salverà un giorno le loro (nostre) anime “.

Riuscirò ad identificarmi con l'intero lago, al punto di acquisire l'immobilità della zona più profonda che al massimo risente di lievi ondulazioni, anche quando il lago viene flagellato dal vento impetuoso?

Mi siedo sulla riva, prendo coscienza del mio corpo, della mia vita e osservo con serenità il lago che riflette il sole, la luna, le stelle, gli alberi, le rocce, le nubi, gli uccelli, la luce ed il cielo, accarezzato dalla brezza e dal vento che ne fanno emergere e ne sottolineano la brillantezza, la vitalità e l'essenza.



Sulla riva del lago parlo con Dio, resto immobile in silenzio con Lui unica fonte di luce alla ricerca di risposte sicure che rispettino la sua volontà. E' importante capire che nulla si può fare senza di Lui.

Sulle sue coste, arrivano molti “elementi strani”; non appena mi gettano lo sguardo si agitano le “onde” ... Nella profondità non mancano le sorprese, posso trovare tutto ciò che mai ho creduto di vedere. Posso scoprire la medicina giusta per le mie dipendenze, le mie debolezze ed i miei acciacchi. La sfida importante è essere determinati nell'andare in profondità al fine di affrontare con coraggio le difficoltà della vita.

Le acque sono profonde, immergendoci, è possibile scoprire chiaramente le consistenze, le ricchezze, le inconsistenze ed i limiti che per paura, non desideriamo affrontare.

Ciò che è più interessante accade nelle acque calme e profonde in cui io stesso, talvolta, non volendolo, non vedo il fondo.

“Le porte della mia casa” sono aperte, coloro che desiderano entrare non devono prenotarsi, possono giungere a qualsiasi ora, tutti i giorni dell'anno. È essenziale però non avere pretese e pregiudizi, come se si entrasse nella propria “intimità”.

L'accoglienza è libera e viene fatta dal Signore. Egli è “sorgente viva e fonte di luce”!

Fr. Sergio Tomasel

Epoepa Romana – Quarta puntata

Don Mario Gadli

Don Isaia riferì a don Calabria di aver approfittato dell'occasione per accennare al Cardinale il progetto di fondare a Roma un Istituto Apostolico, opera che stava tanto a cuore al loro padre fondatore. Il Cardinale con tono scettico: *“Ma dove trovate vocazioni in questi luoghi?”*

“Sono tra la gente povera. Basta cercarle”, aveva ribadito il focoso don Isaia. Il Cardinale aveva accennato a un sorriso di compiacimento.

Anche don Bellarini, nella relazione fatta a don Calabria, dopo aver parlato del terreno che era stato scelto per la costruzione della Chiesa, aggiunse nuovi particolari sul colloquio col Cardinale, il quale aveva insistito che chiedessero a Verona un quarto sacerdote. “Noi, invece, abbiamo approfittato per chiedere l'autorizzazione di fondare l'Istituto Apostolico che dovrà preparare sacerdoti per le varie diocesi. Alla sua obiezione che qui a Roma non ci sono vocazioni, abbiamo fatto presente che già avevamo in casa alcuni giovani che davano seri motivi di buona vocazione. E lui, con sorriso bonario, “spero che non aspettiate a darmi il quarto sacerdote quando l'avrete preparato qui a Roma!”

Anche il Vescovo di Verona, mons. Girolamo Cardinale, era curioso di constatare sul posto come lavoravano questi suoi sacerdoti, provenienti dalla Congregazione che lui aveva recentemente approvato. Giunse a Roma, in maggio 1932, accompagnato da mons. Lugoboni, rettore del seminario, e dal prof. Giovanni Ongaro, amico dell'Opera. Si

congratulò con loro per il lavoro che in poco tempo erano riusciti a fare in zone particolarmente difficili.

Lo zelo apostolico li portava a non misurare le loro forze, a non risparmiarsi e il loro fisico cominciò a scricchiolare sotto il peso degli impegni e della continua tensione. Il ritmo delle loro giornate era frenetico. Il giovane Tarcisio Roman fu il primo che crollò e cadde in un forte esaurimento. Il giovane Mario Merlin doveva attendere alla casa, alle pulizie, alla cucina, all'orto, alla sacrestia. Arrivava alla sera sfinito senza aver potuto assolvere a tutti i suoi compiti.

“Ci mandi qualche fratello, sano di costituzione, che possa essere utile anche per l’oratorio... Che poi venisse anche qualche sorella vecchia (sic), sarebbe l’ideale”, invocava don Stanislao.

Nel giugno del 1932, don Calabria manifestò il desiderio di recarsi a Roma. Don Bellarini cercò di stimolarlo maggiormente, dicendo *“la villetta dove abitiamo è isolata e circondata da prato verde. Dalla nostra casa si può contemplare la cupola di san Pietro”*. E don Stanislao accentuò i colori: *“Venga, Padre, perché questo è il periodo migliore per Roma: giornate ventilate, fresche, e un paesaggio stupendo intorno a noi. La nostra casa si trova vicino a Forte Braschi e a poche centinaia di metri dalla Valle dell’Inferno, da dove viene un’aria fresca e balsamica. La posizione dove ci troviamo è tra le migliori di Roma”*.

E padre Isaia aggiunse: “Potrà passeggiare per le strade e per i prati di Monte Mario, senza che nessuno la disturbi. Intorno alla casa abbiamo un bel boschetto, dove potrà riposarsi al fresco.”

Qualche settimana dopo, il 29 giugno, don Stanislao riferì che mons. Ercole, segretario dell’Opera Preservazione della Fede, per manifestare la sua benevolenza e quella del cardinal Vicario, aveva mandato un’offerta di £. 1000 per le loro necessità.”

Il 5 luglio, don Calabria inviò loro una lunga lettera paterna, dove raccomandava di rimanere fedeli allo spirito dell’Opera, di non cercare protezioni umane, di tenersi umili e nascosti. *“Satana freme, vi avverto, cercherà, quale astuto serpente, di nascondersi fra l’erba e con speciosi vestiti, di ingannarvi: non temete, riuscirete vittoriosi, se sarete umili, se vivrete con lo spirito della nostra Congregazione che dovete amare più di vostro padre e di vostra madre. Anzi, a questo proposito, io desidererei un po’ di rendiconto: come passate le vostre giornate spirituali? Vi raccomando di amare e di prediligere i poveri, i reietti, i più abbandonati, questi sono i più cari a Gesù. Ve lo ripeto ancora: state lontani e non mendicate protezioni e approvazioni umane, Dio è sommamente geloso... Benedico tutti. In C. J. Sac. J. Calabria”*

E don Stanislao si affrettò a mandare un minuzioso rendiconto di una giornata normale della comunità.

“Al mattino sveglia alle 5. 30, poi in chiesa per la santa Messa e la meditazione. Alle 7.30 andiamo a far colazione dalle Suore Polacche. Poi, istruzione per la I^ Comunione e Cresima, archivio, matrimoni, ecc. Due di noi, si recano alle zone periferiche per incontrare le famiglie. E si arriva a mezzogiorno. Si pranza con quello che la provvidenza ci manda, mentre si legge una parte della vita di un santo. Dopo un breve riposo, recitiamo l’Ufficio divino. Istruzione per gli adulti e poi si va all’oratorio di san Leone Magno. Rosario e benedizione. Si torna per la cena, una buona lettura e a letto per le ore 22,00.”

E aggiunse che il card. Vicario, di sua iniziativa, aveva stabilito una congrua anche per don Bellarini e per don Isaia (£ 150 mensili).

(Continua...)

Compleanni de mese di Aprile

03 Edvard e Annamaria – 06 Pablo Pedro – 12 Oksana e Gaetano CD – Roberto CP – 19 Paolo e Sergio CD – 26 Ilaria



Compleanni del mese di Maggio

03 Francesco – CD – 06 Pino – 09 Claudia CP – 15 don Luigi – 23 Ruggero



LA CRISI / LE CRISI

CRISI CRISE CRISIS 13-è ΚΡΙΣΗ KRIISI KRISE КРИЗА КРИЗИС KRIZI KRIS



Mostra promossa dal Laboratorio d'Arte della Comunità di Sant'Egidio
in collaborazione con la ASL RME e l'Opera Don Calabria

PADIGLIONE 26 (Padiglione centrale) - Santa Maria della Pietà
13-17 maggio

Info: Gabriele Rigano 3202957730 - Gorgia Lanino 3398683045

Partecipano

LABORATORIO DI ARTE SPERIMENTALE DELLA COMUNITA' DI SANT'EGIDIO
ASL RME, IL BAMBU'
OPERA DON CALABRIA
CENTRO FRANCESCA FUSCO
COES
CONSORZIO DI SOLIDARIETA' SOCIALE SCUOLA DI AUTONOMIA SEGUINI
DON GNOCCHI
DON GUANELLA
DON ORIONE
ISTITUTO LEONARDA VACCARI

Con il Patrocinio di Roma Capitale
ROMA CAPITALE

La mostra è aperta al pubblico dalle 9,30 alle 18,30



La pillola calabriana...

“lavoriamo a tutto potere per salvare la famiglia, cellula dell'umanità”